

Neunzehntes
ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 22^{sten} Februar, 1827.

E r s t e r T h e i l.

Ouverture aus *Jessonda*, von L. Spohr.

Scene und Arie, aus *Titus*, von W. A. Mozart, gesungen
von Demois. *Henr. Grabau*.

Ecco il punto, o Vitellia,
D'esaminar la tua costanza. Avrai
Valor, che basti a rimirare esangue
Il tuo Sesto fedel? Sesto, che t'ama
Più della vita sua? che per tua colpa
Divenne reo? Che t'ubbidì, crudele?
Che, ingiusta, t'adorò! Che in faccia a morte
Sì gran fede ti serba? E tu frattanto,
Non ignota a te stessa, andrai tranquilla
Al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei
Sempre Sesto d'intorno. E l'aure, e i sassi
Temerei che loquaci
Mi scoprissero a Tito. A'piedi suoi
Vadasi, il tutto a palerar. Si scemi
Il delitto di Sesto,
Se scusar non si può col fallo mio.
D'impero, e d'imenei speranze, addio!

Non più di fiori
Vaghe catene
Discenda Imene
Ad intrecciar.

Stretta frà barbare
Aspre ritorte

Veggio la morte
Ver me avanzar.

Infelice, qual orrore!
Ah! di me che si dirà?
Chi vedesse il mio dolore,
Pur avria di me pietà.

Mus II G 31. 22